

centrale per dar fastidio alla Germania, e fare dei due blocchi una coppia di palafrenieri per la berlina egemonica della Francia.

Per preservarsi poi da sgradite sorprese da parte dell'Ungheria e della Bulgaria, si commise quel bluff politico-militare della Piccola Intesa, in cui la Rumenia ci entra oggi come il cavolo in merenda.

Ed ecco tutta qui la politica di Parigi.

Politica egoistica, statica, tradizionale. Politica che trasforma Versaglia in uno scompartimento stagno della storia europea.

Di qui poi Locarno, il briandismo societario, i cannoni di Tardieu.

Intanto, questa politica, da statica, minaccia oggi di divenire perturbatrice e gravida d'incognite. Non che le fortificazioni alla frontiera italiana con tutta quella formidabile litanìa di miliardi ingoiati dagli armamenti, possano scalfire i saldi nervi di chi in Europa lavora veramente per la pace; ma perchè questo procedimento caporalista di Parigi, che intende ad ogni costo usare verso di noi una politica di forza e di supremazia, possa solleticare d'esaltazione guerresca la psicologia infiammabile e supremamente bellicosa di certi pseudo-pacifici satelliti della costellazione francese.

Intendiamo la Jugoslavia, la Jugoslavia di Belgrado.

Si può dire che tutta la storia che ha portato alla formazione della "grande Serbia" (conosciuta